

"Cenni statistici e notizie patrie Valtellinesi con almanacco per l'anno"

Tratto da **Storia dell'Apicoltura in Valtellina** di *Giampaolo Palmieri*

Nell'anno 1859 "**Cenni statistici e notizie patrie Valtellinesi**" compare una riflessione della Società Agraria Valtellinese "Sul progetto di un'esposizione agricolo industriale in Valtellina" (pag. 55), dove ad un certo punto viene riportata la seguente frase: "*Bormio esponga il suo miele, i prodotti metallurgici delle sue cave; Chiavenna la sua birra, le sue granaglie, i suoi filati di cotone e di amianto; Morbegno, i suoi formaggi e le sue saporite pesche, Sondrio e Tirano, le loro sete, i loro vini, le loro castagne, le varietà degli animali.*" Colpisce come il miele in Alta Valle è divenuto un prodotto così importante per qualità e quantità da considerarlo quello che contraddistingue la zona di Bormio.



ALMANACCO VALTELLINESE

PUBBLICATO PER CURA

DELLA SOCIETA' AGRARIA

DELLA VALTELLINA.

ANNO SECONDO - 1859 -



MILANO

TIPOGRAFIA DEL DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
in S. Margherita N.

1858.

SUL PROGETTO DI UN'ESPOSIZIONE AGRICOLO-INDUSTRIALE IN VALTELLINA

Ogni cosa vuole avere il suo tempo e il suo modo di essere. Un pensiero anche bello, anche magnanimo, può, se disgiunto da certe condizioni estrinseche e da certa ampiezza di contorni, tornare spesse volte inutile, il più sovente, ridicolo. Così, ciò che a Londra e a Parigi potè sembrare splendidezza e quasi miracolo di civiltà, potrebbe per avventura, sembrare altrove imitazione puerile o per lo meno inopportuna.

Queste, a dir vero, furono le prime riflessioni che ci balzarono alla mente nell'udire come la Società Agraria Valtellinese, nelle sua radunanza dello scorso maggio in Morbegno, avesse autorizzato la Direzione a concretare le basi di un programma per aprire a breve termine un'Esposizione Provinciale di prodotti industriali ed agricoli. Sembravaci troppo angusto il campo della nostra produzione, troppo meschina la relativa importanza delle nostre industrie, troppo nuova la nostra popolazione a quell'ordine di ragionamenti e di idee, da cui soltanto ottengono efficacia ed impulso gli odierni trovati dell'incivilimento.

Senonchè, meglio pensando e cercando sottrarci al fascino che il successo delle grandi Esposizioni Universali può esercitare sull'immaginazione, quelle prime nostre impresssioni si vennero gradatamente modificando; riflettemmo alla profonda diversità di concetto che esiste fra le Esposizioni dei grandi e dei piccoli centri; pensando e ripensando al primissimo

bisogno nostro che è quello di fare e fare, ne parve poter conchiudere che la deliberazione della Società circa l'aprimiento di una Esposizione Valtellinese è suggerita da un ragionevole sentimento di patriotismo ed appoggiata a giusto criterio di opportunità.

Non sarà già uno spettacolo che la Valtellina offra a sè stessa, quasi ad illudersi e compiacersi di forze che possiede; sarà un'umile e modesta rassegna dei pochi valori ch'essa può recare al tesoro delle ricchezze lombarde; come l'inventario di un piccolo possidente che prima di por mano a migliorare il proprio patrimonio, vuol conoscerne il preciso ammontare, schiarire la natura e solidità de' suoi capitali, esaminare i confini e la qualità de' suoi campi. L'Esposizione Valtellinese porrà i buonvolenti in grado di conoscere con prontezza e precisione in quale stato si trovino i mezzi economici del paese, dove abbisognino e come si possano dare gl'incoraggiamenti e le spinte. Bormio esponga il suo miele, i prodotti metallurgici delle sue cave; Chiavenna, la sua birra, le sue granaglie, i suoi filati di cotone e d'amiante; Morbegno, i suoi formaggi e le saporite sue pesche, Sondrio e Tirano, le loro sete, i loro vini le loro castagne, le varietà delle loro razze animali. Ciò che vi sarà di buono e di utile servirà agli altri di conforto e di sprone; ai prodotti mediocri si cercheranno e si applicheranno miglioramenti; il cattivo e l'inutile verrà sostituito o abbandonato.

L'obbiezione che il nostro popolo non sia ancora maturo ai nuovi mezzi di avanzamento adottati dalla civiltà moderna viene poi indebolita dal pensiero che l'istruzione di questo popolo si otterrà indubbiamente più efficace e più pronta adoperando il linguaggio dei fatti e un sistema di ragionamenti che, in certo modo cadano sotto i sensi. Che si scrivano dei buoni libri sulla coltivazione dei frutti, sulla fabbricazione dei